

COME UCCELLI D'ARGENTO

Recentemente noi bambine e bambini della classe 5^C della scuola Primaria “Aldo Schmid” di Trento abbiamo ricevuto una visita molto particolare in classe: la signora Norma Cescotti Covelli e il giornalista Maurizio Panizza.

Con loro abbiamo parlato di guerra, di Pace, del diritto allo studio, della forza di volontà, di Esperanto, dell'importanza della memoria e della ricerca della verità storica.

Chi è Norma Cescotti Covelli



Norma Cescotti Covelli

Grazie alla sua infallibile memoria la signora Norma, nata nel 1926, ci ha raccontato alcune vicende della sua lunga vita, soffermandosi in particolare sul bombardamento del 13 settembre 1944 a S. Ilario, ma ha ricordato anche altri avvenimenti legati al periodo del fascismo e alla seconda guerra mondiale, fino ai tempi più recenti. Norma ha raccolto le sue memorie in un libro intitolato **“96 anni di storia: la mia”**.

Chi è Maurizio Panizza



Maurizio Panizza

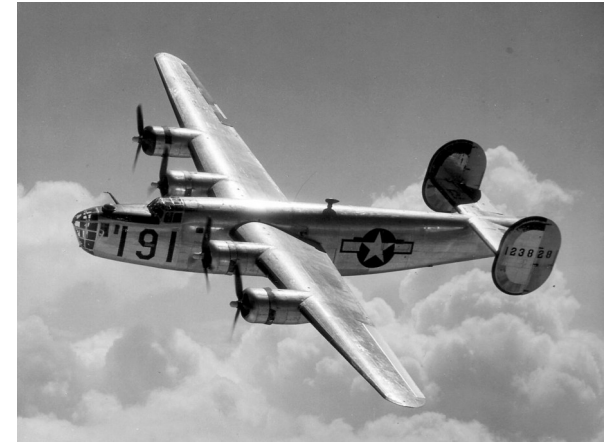
Maurizio Panizza, giornalista, scrittore e autore di documentari storici, ha collaborato con Norma alla stesura del libro e ha realizzato il **documentario “Come uccelli d'argento”** per dare voce a chi è stato testimone del terribile bombardamento di S. Ilario.

Da qualche anno Norma e Maurizio presentano il loro lavoro nelle scuole, nelle biblioteche, nelle librerie e ovunque vengano invitati.

Norma e Maurizio raccontano...

Il bombardamento di Sant'Ilario

Norma, che è nata e cresciuta a Rovereto, è sopravvissuta al bombardamento di S. Ilario il 13 settembre 1944. All'epoca aveva 18 anni. Quel giorno era andata a fare una passeggiata con una sua amica; lungo la strada avevano incontrato alcune persone, tra cui una donna pugliese con il vestito a fiori che accompagnava una ragazzina di 13 anni e altri due bambini più piccoli. Quando Norma vide arrivare gli aeroplani nel cielo li trovò bellissimi e disse che sembravano “*uccelli d'argento*”. Un attimo dopo gli aerei sganciarono tre bombe, Norma sentì un rumore assordante e perse i sensi. Si risvegliò completamente ricoperta di terra, la sua amica era caduta sopra di lei: miracolosamente erano entrambe illese. Intorno a loro però c'erano dei cadaveri. Tra questi non riuscì a trovare la donna pugliese con la ragazzina e i due bambini, però riconobbe per terra un lembo del suo vestito a fiori. Più tardi Norma venne a sapere che tutti e quattro erano morti, insieme a molte altre persone.



Un B24 Liberator come quelli che bombardarono S. Ilario

Perché l'aereo sganciò le bombe

Il giornalista Maurizio Panizza ha effettuato ricerche molto scrupolose per ricostruire questi tragici avvenimenti. Col il materiale raccolto ha realizzato il toccante documentario “*Come uccelli d'argento*”. Si sapeva già che in quel periodo gli americani bombardavano i ponti e la ferrovia per impedire il passaggio tra la Germania e l'Italia. Maurizio ha trovato i documenti che raccontano proprio la vicenda del 13 settembre 1944: quel giorno un aereo americano non era riuscito a scaricare le bombe sopra il ponte dei Vodi (Lavis) e prima di rientrare alla base voleva liberarsi degli ordigni innescati che aveva a bordo. Il pilota ha scelto di sganciarli sopra quel terreno che gli sembrava disabitato, invece in quel bombardamento morirono 18 persone, anche bambini. In particolare sono deceduti cinque componenti di una famiglia e quattro di un'altra. La notizia non è stata diffusa perché gli Alleati stavano aiutando l'Italia a liberarsi dai nazisti e sembrava ingeneroso accusarli di una strage. Le autorità misero tutto a tacere e imposero ai testimoni sopravvissuti, compresa Norma, di non parlarne con nessuno. Anche i funerali delle 18 vittime furono celebrati senza fare tanto clamore, per non attirare l'attenzione. Nel documentario “*Come uccelli d'argento*” abbiamo ascoltato anche le testimonianze di altri superstiti e dei parenti delle vittime, che ogni anno si ritrovano per commemorare questa strage e per non dimenticare i loro cari.

Il funerale delle 18 vittime presso il cimitero di San Marco a Rovereto.



Il funerale delle 18 vittime
presso il cimitero di S. Marco

Norma andava a scuola con il coprifuoco

Norma era iscritta a Ragioneria. A scuola era molto brava, studiava tanto e prendeva voti alti. Il quarto anno molti studenti rinunciarono a frequentare, perché con la guerra in corso era troppo pericoloso uscire di casa. Norma invece decise di continuare gli studi per non perdere l'anno scolastico; andava a scuola di nascosto di sera dalle 18.30 alle 22.30. Era inverno, c'era la neve alta, Norma non aveva abiti adatti al freddo e indossava gli scarponi del padre. Lungo la strada doveva anche superare un cavalcavia bombardato camminando in bilico tra i detriti. A quel tempo c'era il coprifuoco, quindi se i nazisti l'avessero vista l'avrebbero arrestata. Faceva la strada con un gruppo di prigionieri polacchi che erano incaricati di ricostruire i vari ponti bombardati e mentre camminavano cantavano. Inoltre c'era un aereo inglese soprannominato "Pippo" che girava sempre di notte e sparava appena vedeva qualcosa muoversi; una sera mancò davvero poco che l'aereo non la mitragliasse: per non farsi vedere si nascose buttandosi in una cunetta a fianco della strada. Appena Pippo la superò, lei andò a rifugiarsi nella prima casa che incontrò e gli abitanti le offrirono un bicchiere per farle passare la paura: il liquido era trasparente e lei lo bevve tutto d'un fiato, credendo che fosse acqua, invece era grappa! Fu così che Norma tornò a casa dai suoi genitori... praticamente ubriaca!

Norma ai campionati italiani di atletica

Norma da giovane è stata un'atleta molto brava: faceva pallacanestro e ginnastica artistica. Ha partecipato con le sue compagne alle competizioni nazionali di atletica a Montecatini e siccome era molto caparbia, è riuscita a fare la gara anche se era stata punta da un'ape sulla mano, perché per lei era troppo importante non far sfigurare la sua squadra. Quindi sopportò il dolore ed eseguì tutti gli esercizi con la mano gonfia come un pallone. Grazie alla sua forza di volontà la squadra femminile del Trentino arrivò in finale.



1944. Su questo cavalcavia bombardato io ci passavo tutte le notti dopo le lezioni serali

Il cavalcavia bombardato che Norma doveva superare tutte le notti al rientro dalle lezioni serali



Montecatini 1942 – Rappresentativa femminile del Trentino. Norma è la quarta da destra in piedi.

La squadra femminile del Trentino alle gare nazionali di atletica del 1942. Norma è la quarta da destra in piedi.

Norma e l'Esperanto, la lingua della Pace

Oggi Norma è un'esperantista di fama nazionale. L'Esperanto è considerato la “lingua della Pace” perché non vuole sostituire le altre lingue o imporsi su di esse, ma solo facilitare il dialogo e la comprensione internazionale. Norma da molti anni insegna Esperanto, è in contatto con esperantisti di tutto il mondo ed esegue anche traduzioni. Durante il periodo della pandemia da Covid 19 Norma aveva già 94 anni, ma non si è scoraggiata perché non voleva abbandonare i suoi alunni, ha imparato ad utilizzare il computer e ha portato avanti le sue lezioni collegandosi ogni settimana online. Per questo motivo è stata intervistata da giornali e televisioni, persino da Rai 1.

Bonan tagon al ĉiuj! - Buon giorno a tutti!



Norma insegna l'Esperanto online durante la pandemia

Il monito di Maurizio

Maurizio ci ha detto che è sempre importante ricordare quanto successo nel passato e che la verità non deve essere mai nascosta o dimenticata. Ci ha spiegato che negli ultimi anni le vittime delle guerre non sono più i soldati, come avveniva in passato, ma i civili, cioè la popolazione. Molti bambini muoiono sotto le bombe o restano gravemente feriti. Spesso vengono bombardate strutture fondamentali per la vita di tutti i giorni come scuole, ospedali, strade, ponti. Ci ha anche detto che nel mondo ancora oggi ci sono tantissime guerre di cui nessuno parla - al momento sono circa una quarantina i conflitti in corso - e che è necessario trovare il modo di risolverli pacificamente.



Norma e Maurizio con la classe 5[^]C della scuola primaria “Aldo Schmid” di Trento

Cari Norma e Maurizio, vi ringraziamo per le cose interessanti che ci avete raccontato!

Le bambine e i bambini della classe 5[^]C scuola primaria “Aldo Schmid”